

con le mantellette e i cappucci di velluto celeste foderati in verde; oltre una compagnia di ducento giovani che scortava l'insegna della città: una bandiera di seta color argento sulla quale erano dipinte le armi del Duca e della Duchessa e lo stemma di Torino (254). Poco distante dalla Porta Susina vi era « *la millitia da cavallo et a piedi in gran numero e molti cavalieri dell'Annuntiata et infiniti feudatari con loro livree ben superbe* ». I Duchi scesero da cavallo avanti la porta e baciaron la croce presentata dal Cardinale Della Rovere, arcivescovo di Torino, vestito in abito pontificale, che diede loro il benvenuto. I sindaci, accompagnati dal Governatore offrirono le chiavi della città. Subito dopo i Duchi salirono nuovamente a cavallo accolti sotto un baldacchino di broccato e seguiti da uno sfolgorante corteo, di cui facevano parte tutte le alte cariche dello Stato e i Collegi dei legisti e degli artisti dello Studio. Scesero al Duomo ove ebbe luogo una funzione religiosa e « *tuolsero il perdono* », ritirandosi poi nel Palazzo, essendosi fatta sera. Alla Duchessa la Città fece dono, qualche giorno appresso, di vasselle d'argento dorato (255). Donna di grande intelligenza e di delicati sentimenti l'Infanta Caterina di Austria viene subito circondata dall'affetto della popolazione. Fuochi di gioia sopra la torre, il « *farò* » nella piazza Castello e musiche solennizzavano in suo onore la festa di Santa Caterina (256). Alle *battezzaglie* dei figli la città partecipa con donativi (257) e per il secondogenito interviene coi sindaci e con ducento giovani vestiti di raso bianco per portar le torce

(258). Nel 1591 Caterina d'Austria chiedendo alla Città un rinforzo della guarnigione aveva detto « *che si confidava più nelli cittadini che di far venir millitia forastiera* » (259) e questa dichiarazione doveva averle accattivato l'animo della popolazione, tanto che la sua morte immatura seguita il 25 ottobre 1597 mentre il Duca era in Savoia alla guerra, fu vivamente rimpianta (260). La città partecipa a tutte le gioie e a tutti i dolori del suo Duca e lo dimostra in ogni occasione. Nel 1592, al ritorno di Carlo Emanuele I a Torino dopo due anni di guerra in Savoia,



Caterina d'Austria consorte di Carlo Emanuele I
(Dall'originale nella Casa Cavazza in Saluzzo)